

Dig *Italia*

Anno V, Numero 2 - **2010**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

Final Report

Digital Libraries: Recommendations and Challenges for the Future

Marco Ricolfi – Lynne Brindley – Claudia Dillman – Tarja Koskinen-Olsson
Toby Bainton – Anne Bergman-Tahon – Jean-François Debarnot – Myriam Diocaretz
Olav Stokkmo

i2010: Digital Libraries, High Level Expert Group, Copyright Subgroup

Con questa traduzione si conclude la serie dei documenti presentati su «DigItalia» per far conoscere il lavoro del Gruppo di esperti (High level expert group) che ha lavorato dal 2006 alla fine del 2009 analizzando specifiche tematiche nell'ambito dell'iniziativa i2010: Digital Libraries della Commissione Europea.

In particolare sono stati tradotti a partire dal 2007 (1/2007, 2/2007, 2/2008, 2/2009) gli studi e le proposte sui problemi di copyright da affrontare nei progetti di digitalizzazione. Questo documento conclusivo è costituito dalle Raccomandazioni che i sottogruppi sulle specifiche tematiche (copyright, partenariati pubblico-privato, informazione scientifica) rivolgono ai responsabili della Commissione europea ed ai professionisti delle biblioteche digitali per realizzare in condizioni ottimali progetti di digitalizzazione, favorire accordi tra partner pubblici e privati, migliorare lo stato dell'informazione scientifica ed affrontare con consapevolezza le sfide per il futuro.

Relazione finale Biblioteche digitali: raccomandazioni e sfide per il futuro*

Traduzione di Sonia Beraha per Qualitalia S.R.L

Indice

1. Sintesi
2. Diritti di proprietà intellettuale: problematiche sul diritto d'autore per le biblioteche digitali
 - 2.1 Risultati e raccomandazioni
 - 2.1.1 Opere orfane: meccanismi a livello di Stati membri
 - 2.1.2 Opere orfane: Protocollo d'intesa sulle linee guida per la conduzione di ricerche accurate sulle opere orfane
 - 2.1.3 Opere esaurite: Accordo tipo
 - 2.1.4 Opere orfane e opere esaurite: banche dati e centri di gestione dei diritti; il progetto ARROW
 - 2.1.5 Conservazione digitale: copie multiple, migrazione e dispositivi tecnici di protezione
 - 2.1.6 Conservazione del contenuto Web e Web harvesting
 - 2.2 Sfide per il futuro
 - 2.2.1 Condizioni di base per la digitalizzazione e l'accessibilità online
 - 2.2.2 Privatizzazione delle opere di pubblico dominio nell'ambiente digitale
3. Partenariati pubblico-privato per la digitalizzazione e l'accessibilità online del patrimonio culturale

* Il testo in inglese, redatto a dicembre del 2009, è consultabile all'indirizzo Web http://ec.europa.eu/information_society/activities/digital_libraries/doc/hleg/reports/hlg_final_report09.pdf.

- 3.1 Risultati e raccomandazioni
- 3.2 Sfide per il futuro: come promuovere correttamente i partenariati pubblico-privato
4. Informazioni scientifiche: accesso e conservazione
 - 4.1 Risultati e raccomandazioni
 - 4.1.1 Principi sulle informazioni scientifiche concordati dai rappresentanti degli editori, dalla comunità scientifica e dalle biblioteche. Aree di disaccordo
 - 4.1.2 Accesso e conservazione dei dati digitali delle ricerche
 - 4.1.3 Esperimenti di accesso aperto: PE-ER (Publishing and the Ecology of the European Research)
 - 4.2 Sfide per il futuro
5. Europea, la biblioteca digitale europea

Allegato 1. Membri e altri esperti del Gruppo di esperti di alto livello sulle Biblioteche digitali

Allegato 2. Elenco delle relazioni informative e dei documenti relativi al lavoro del Gruppo di esperti di alto livello sulle Biblioteche digitali¹

1. Sintesi

La presente relazione illustra le proposte elaborate dal Gruppo di esperti di alto livello in materia di biblioteche digitali, nel periodo 2006-2009, nello specifico:

- riassumendo i risultati e le raccomandazioni relativamente ai quali il Gruppo ha raggiunto un consenso;
- identificando le questioni e le sfide che devono ancora essere affrontate, tramite la raccolta di prove, la sperimentazione, il dibattito tra le parti interessate e le iniziative di natura politica. Tali aspetti dovranno essere inclusi nell'agenda delle biblioteche digitali per i prossimi anni.

Il Gruppo di esperti di alto livello è stato creato dalla Commissione Europea all'inizio del 2006, nell'ambito dell'iniziativa sulle biblioteche digitali. Il Gruppo ha avuto il compito di consigliare la Commissione sul modo migliore di affrontare le sfide legali e tecniche a livello europeo e di contribuire ad una visione strategica comune delle biblioteche digitali europee.

Il Gruppo, composto da 20 membri nominati personalmente per le loro competenze specifiche in materia di biblioteche digitali, includeva esperti provenienti da istituti deputati alla conservazione della memoria (biblioteche, archivi, musei), titolari di diritti, fornitori di contenuti, aziende operanti nel settore dell'ICT (Information and communication technology, motori di ricerca, fornitori di tecnologia), organismi scientifici e di ricerca, istituzioni del mondo accademico. Inoltre, di volta in volta, specifici professionisti sono stati invitati a prendere parte alle assemblee plenarie e alle riunioni dei sottogruppi affinché apportassero il loro contributo nell'ambito di questioni specifiche. L'Allegato 1 riporta un elenco dei membri del Gruppo e degli altri esperti che hanno partecipato. Il Gruppo era presieduto da Viviane Reding, Commissario europeo per le telecomunicazioni e i media.

Nel corso del periodo 2006-2009, il Gruppo di esperti di alto livello si è riunito sei volte in sessione plenaria, una o due volte all'anno. Sono stati istituiti tre sottogruppi che si sono riuniti più volte allo scopo di preparare i dibattiti e le delibere dell'assemblea plenaria:

- il Sottogruppo sui diritti di proprietà intellettuale (diritti d'autore);
- il Sottogruppo sui partenariati pubblico-privato;
- il Sottogruppo sull'informazione scientifica.

¹ [Gli Allegati 1 e 2 al presente *Rapporto* sono consultabili all'indirizzo Web del testo in inglese, http://ec.europa.eu/information_society/activities/digital_libraries/doc/hleg/reports/hlg_final_report09.pdf].

Per ognuna di queste aree, il Gruppo ha elaborato relazioni informative (elencate nell'Allegato 2) che sono state ampiamente divulgate nel sito Web della Commissione europea e tramite altri mezzi (Gruppo di esperti degli Stati membri sulla digitalizzazione e la conservazione digitale)². Oltre a fornire una serie di linee-guida, la collaborazione tra le figure d'alto livello delle parti interessate ha condotto a risultati concreti. Infatti, dal lavoro del Gruppo di esperti di alto livello sugli aspetti relativi ai diritti d'autore è scaturita la redazione di un *Protocollo di intesa sulle opere orfane* sottoscritto dai rappresentanti delle istituzioni culturali e dei titolari dei diritti. Inoltre, tale lavoro ha spianato la strada ad ulteriori politiche per l'azione a livello comunitario in materia di opere orfane, azioni che sono attualmente al vaglio. Ha anche fornito un utile contributo per la preparazione e l'attuazione della *Raccomandazione della commissione sulla digitalizzazione, l'accessibilità online e la conservazione digitale del materiale culturale*.

Dal lavoro sui partenariati pubblico-privato sono scaturite indicazioni sui metodi pragmatici per incoraggiare gli investimenti privati nel settore della cultura digitale, preservando, allo stesso tempo, la natura pubblica dei beni di inestimabile valore affidati alle istituzioni culturali. La questione del pubblico dominio nell'ambiente digitale è stata chiaramente identificata come un'area che merita attenzione e che, eventualmente, dovrebbe diventare oggetto di un'azione politica, alla luce del rischio che la digitalizzazione possa "bloccare" le opere di pubblico dominio.

Per quanto concerne l'informazione scientifica, il lavoro svolto ha comportato un intenso dialogo tra editori scientifici e ricercatori, finalizzato a migliorare l'accesso alle pubblicazioni e ai dati scientifici. Questo lavoro ha portato allo sviluppo di alcuni principi generali condivisi e ha contribuito al lancio di una prima serie di azioni attuative, incluso un esperimento (progetto PEER) finalizzato a studiare l'effetto del libero accesso alle pubblicazioni scientifiche e alla ricerca europea in senso lato.

² [Le relazioni sono state in gran parte tradotte e pubblicate nei precedenti numeri di «DigItalia». Cfr.: i2010: Digital Libraries, High Level Expert Group, Copyright Subgroup, *Report on Digital Preservation, Orphan Works, and Out-of-Print Works: Selected Implementation Issues = Relazione sulla conservazione digitale, le opere orfane e le opere esaurite: Aspetti concreti legati all'attuazione*, «DigItalia», 1, p. 145-156, http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/digitalia20071_RICOLFI.pdf; i2010: Digital Libraries, High Level Expert Group, Copyright Subgroup, *Model agreement for a licence on digitisation of out of print works = Modello di accordo per una licenza di digitalizzazione di opere esaurite*, «DigItalia», 2 (2007), 2, p. 131-139, http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/digitalia20072_HLEG.pdf; European Digital Libraries, *Appendix to the Joint Report: Sector Reports = Appendice al Rapporto congiunto: Rapporti di settore*, «DigItalia», 3 (2008), 2, p. 131-139, http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/Digitalia20082_documenti_01.pdf; European Digital Libraries, *Sector-Specific Guidelines on Due Diligence Criteria for Orphan Works. Join Report = Linee guida settoriali sui criteri di dovuta diligenza per le opere orfane: rapporto congiunto*, «DigItalia», 3 (2008), 2, p. 135-141, http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/Digitalia20082_documenti_02.pdf; European Digital Libraries, *Memorandum of Understanding on Diligent Search Guidelines for Orphan Works = Protocollo d'intesa sulle linee guida per la conduzione di ricerche accurate sulle opere orfane*, «DigItalia», 3 (2008), 2, p. 142-145, http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/Digitalia20082_documenti_03.pdf; i2010: Digital Libraries High Level Expert Group, Copyright Subgroup, *Final Report on Digital Preservation, Orphan Works, and Out-of-Print Works = Relazione finale sulla conservazione digitale, le opere orfane e le opere esaurite*, «DigItalia», 4 (2009), 2, p. 126-154, <http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/Digit%202-2009.pdf?l=it>].

2. Diritti di proprietà intellettuale: problematiche sul diritto d'autore per le biblioteche digitali

2.1 Risultati e raccomandazioni

2.1.1 Opere orfane: meccanismi a livello di Stati membri

Il Gruppo di esperti di alto livello raccomanda quanto segue:

per quanto concerne le opere i cui titolari non siano identificabili o rintracciabili (opere orfane), si incoraggiano gli Stati membri a mettere a punto, ove applicabile, un meccanismo che consenta lo sfruttamento commerciale e non commerciale di tali opere a fronte di termini e compensi concordati, fermo restando che prima dell'utilizzo sia stata condotta una ricerca diligente nel paese di origine mirante ad identificarne e/o rintracciarne i titolari dei diritti. I meccanismi in essere negli Stati membri devono soddisfare determinati criteri in merito al contesto e all'utilizzo delle opere, ossia:

- la soluzione dovrebbe essere applicabile a tutti i tipi di opere;
- l'utente in buona fede deve condurre una ricerca diligente nel paese di origine prima di utilizzare l'opera;
- le migliori pratiche o le linee-guida relative a specifiche categorie di opere possono essere definite dalle parti interessate a seconda dei settori di appartenenza, ma tali linee-guida non devono essere integrate nella legislazione. Si invitano gli Stati membri a riconoscere le soluzioni adottate da altri Stati membri ove rispondano ai criteri prescritti, allo scopo di ottenere l'effetto *cross-border* voluto dall'iniziativa sulle biblioteche digitali. Pertanto, il materiale che può essere legalmente utilizzato in uno Stato Membro dovrebbe poter essere legalmente utilizzato anche in un altro Stato Membro.

2.1.2 Opere orfane: Protocollo d'intesa sulle linee guida per la conduzione di ricerche accurate sulle opere orfane

Il *Protocollo di intesa sulle opere orfane* può essere definito come un "risultato derivato" del Gruppo di esperti di alto livello sulle biblioteche digitali. Il *Protocollo* è una sorta di autoregolamento sottoscritto da ventisette organizzazioni che rappresentano i titolari di diritti e le istituzioni culturali europee, i quali hanno accettato di attenersi ad una serie di linee-guida di diligenza per quanto concerne la ricerca dei titolari dei diritti. Inoltre, il *Protocollo* prevede che un'opera possa essere considerata orfana solo se siano stati applicati i rispettivi criteri, ivi inclusa la documentazione relativa al processo di ricerca che non ha rintracciato i titolari dei diritti.

Il *Protocollo di intesa*, unitamente alla *Raccomandazione (2.2.1)* relativa alle misure da adottare a livello nazionale, rappresentano le due pietre miliari per la soluzione della complessa questione delle opere orfane, per la quale sarebbe comunque auspicabile l'adozione di una legislazione a livello comunitario. Le parti interessate non sono giunte ad un accordo relativamente ai requisiti dei criteri di dovuta diligenza per la digitalizzazione di massa.

2.1.3 Opere esaurite: Accordo tipo

Il Gruppo di esperti di alto livello ha sviluppato un *Accordo tipo* per la digitalizzazione e l'accesso online ai libri esauriti protetti da diritti d'autore o, in alternativa, l'accesso agli utenti autorizzati esclusivamente nell'ambito di reti chiuse.

L'*Accordo tipo* è stato concepito per essere adattabile ai diversi regimi giuridici e ai diversi modelli di gestione dei diritti in essere negli Stati membri dell'Unione Europea. Prima di tutto, il Gruppo di esperti di alto livello ha sviluppato un *Accordo tipo* che consente alla biblioteca di digitalizzare e fornire l'accesso alle opere esaurite solo agli utenti autorizzati all'interno di reti chiuse. La prima versione

dell'Accordo tipo non pone restrizioni di natura territoriale, ma l'accessibilità non è disponibile su reti aperte.

Quindi, il Gruppo di esperti di alto livello ha concepito una nuova versione dell'Accordo tipo che consente alle biblioteche di offrire l'accesso online completo. Inoltre, si ritiene che una biblioteca che offre l'accesso online a libri esauriti consentirà anche l'accesso alle stesse categorie di opere ad utenti autorizzati in reti chiuse. Pertanto, il secondo Accordo tipo che è stato elaborato contempla entrambe le opzioni.

2.1.4 Opere orfane e opere esaurite: banche dati e centri di gestione dei diritti; il progetto ARROW

Il Gruppo di esperti di alto livello raccomanda la creazione di Banche dati e di centri di gestione dei diritti per le opere orfane e per le opere esaurite. Il Gruppo di esperti di alto livello ha sviluppato una serie di *Principi cardine per le banche dati e i centri di gestione dei diritti delle opere orfane e anche dei Principi cardine per le banche dati e i centri di gestione dei diritti relativi alle opere esaurite*. Il Gruppo di esperti di alto livello raccomanda l'applicazione di tali principi, quando queste banche dati e questi centri di gestione dei diritti vengono creati.

Il progetto ARROW (Accessible registries of rights information and orphan works towards europea), nato nel contesto del programma eContentplus, non è altro che un primo passo in questa direzione. Il progetto è volto a fornire alle parti interessate le informazioni necessarie per chiarire la situazione dei diritti delle opere orfane e delle opere esaurite, al fine di consentirne la digitalizzazione e l'accessibilità da parte del pubblico. ARROW potrebbe costituire la base per ulteriori iniziative in quest'area.

2.1.5 Conservazione digitale: copie multiple, migrazione e dispositivi tecnici di protezione

Laddove uno Stato Membro abbia previsto

un'eccezione per consentire l'esecuzione di copie digitali di un'opera e ove le copie siano eseguite a scopo conservativo:

- alcune istituzioni, ovvero le biblioteche accessibili al pubblico, gli istituti di istruzione, i musei e gli archivi dovrebbero essere autorizzati a fare più di una copia (un numero illimitato di copie), nel caso in cui ciò fosse necessario per garantire la conservazione dell'opera. Successivamente, l'esecuzione di altre copie potrebbe essere autorizzata se e quando nuovi sviluppi tecnologici rendessero necessaria l'attuazione di tali misure, ma solo a scopo conservativo, ferma restando la tutela dell'identità e dell'integrità della singola pubblicazione;
- occorre coordinare le diverse iniziative di protezione attuate a livello regionale, nazionale e dell'Unione Europea, in modo da evitare duplicazioni tra le diverse iniziative, includendo le biblioteche nazionali incaricate del "deposito legale";
- nel caso delle biblioteche incaricate del deposito legale e per quanto concerne le opere nate in digitale dotate di un dispositivo di protezione, editori e biblioteche nazionali hanno concordato che tale dispositivo debba essere disabilitato nella copia del deposito legale (ad esempio per i fini delle biblioteche nazionali, ma non per l'accesso agli utenti finali), in modo da consentire, nel tempo, un accesso permanente e senza limitazioni al documento.

2.1.6 Conservazione del contenuto Web e Web harvesting

Il Gruppo di esperti di alto livello raccomanda che gli Stati membri affrontino in maniera prioritaria la questione del Web harvesting in quanto un quantitativo sempre crescente di materiale viene creato e aggiornato esclusivamente in formato elettronico come contenuto Web. L'obbligo di preservare il contenuto Web da parte di organizzazioni appositamente in-

caricate deve essere trattato come una questione inerente la legislazione del deposito legale. L'attuale legislazione comunitaria sui diritti di proprietà intellettuale, in particolare la Direttiva 2001/29 e gli articoli 9 e 5.2 (c) della stessa, tiene conto della conservazione del contenuto Web.

Gli aspetti seguenti relativi alla conservazione dei contenuti Web devono essere contemplati da tutte le legislazioni che disciplinano i diritti d'autore e i diritti correlati:

- a. laddove la legislazione sui diritti d'autore utilizza il termine "diritto di riproduzione", la conservazione a lungo termine del contenuto Web richiede azioni come la copia e la migrazione del materiale e questo deve essere chiarito nella terminologia;
- b. il contenuto Web potrebbe essere stato raccolto e depositato, nel paese di origine o all'estero, prima che nascesse l'obbligo di deposito legale e, allo scopo di consentire l'utilizzo di tale materiale depositato dal punto di vista del diritto d'autore, occorre trovare una soluzione alla questione della retroattività, con allo scopo di garantire il più possibile la conservazione del patrimonio culturale basato sul Web.

2.2 Sfide per il futuro

2.2.1 Condizioni di base per la digitalizzazione e l'accessibilità online

Come pubblicare online un maggior numero di opere coperte da diritto d'autore, soprattutto per quanto concerne le opere esaurite e le opere orfane, resta tuttora una delle sfide principali per le biblioteche digitali. Molto sarebbe stato ottenuto se le raccomandazioni del Gruppo di esperti di alto livello fossero state messe in pratica. Il Gruppo di esperti di alto livello ha lasciato aperta la questione di come riconsiderare il quadro legale della digitalizzazione del patrimonio culturale alla luce di tali sfide, soprattutto per bilanciare il principio dell'accesso alle informazioni con il riconoscimento dei diritti dei creatori, incluso il

compenso per il loro lavoro e la loro creatività. Anche in seno al Gruppo di esperti di alto livello, i titolari dei diritti insistono sul fatto che la digitalizzazione e l'accessibilità online debbano essere eseguite nel pieno rispetto delle normative che disciplinano i diritti d'autore, mentre le istituzioni culturali ritengono che sia necessario apportare riforme alla legislazione che disciplina i diritti d'autore e procedere ad un'ulteriore armonizzazione a livello europeo, se si vogliono creare le condizioni idonee ad una digitalizzazione su grande scala. È chiaro che si dovranno condurre ulteriori dibattiti su questo aspetto per comprendere meglio i diversi punti di vista.

2.2.2 Privatizzazione delle opere di pubblico dominio nell'ambiente digitale

Alcune istituzioni culturali o aziende private che effettuano la digitalizzazione dei contenuti culturali pretendono i diritti sulle copie digitalizzate di opere di pubblico dominio. Si tratta di stabilire se la digitalizzazione generi per se stessa nuovi diritti. Il livello di originalità necessario per la creazione di un diritto d'autore non è, allo stato attuale, armonizzato a livello europeo.

Il principio generale da applicare è che i lavori di pubblico dominio dovrebbero rimanere di pubblico dominio anche nell'ambiente digitale (cfr. paragrafo 3.1.6). In particolare, il Gruppo di esperti di alto livello raccomanda di non bloccare il materiale di pubblico dominio che sia stato digitalizzato dalle istituzioni con fondi pubblici, in quanto tale materiale deve continuare a svolgere il suo ruolo essenziale di fonte di creatività e innovazione.

3. Partenariati pubblico-privato per la digitalizzazione e l'accessibilità online del patrimonio culturale

3.1 Risultati e raccomandazioni

I partenariati pubblico-privato (PPP) potrebbero svolgere un ruolo importante nello sviluppo delle biblioteche europee (ivi inclusa

Europeana) e nell'attuazione di una strategia per la digitalizzazione, l'accessibilità online e la conservazione digitale della memoria collettiva europea. Se da un lato le biblioteche, gli archivi, i musei e le gallerie hanno già tutelato questa memoria collettiva e hanno maturato una certa esperienza in materia di identificazione delle risorse e delle esigenze degli utenti, i partner privati potrebbero contribuire con un valido apporto in termini di finanziamenti, tecnologia, software e di competenze necessarie per procedere ad una digitalizzazione su larga scala. La sinergia tra le parti consentirebbe di migliorare l'accesso del pubblico.

La maggior parte dei partenariati presi in esame come casi di studio si trovavano ancora nelle fasi iniziali di sviluppo e quindi era troppo presto per trarre conclusioni definitive in merito agli elementi di successo. A tal fine, occorre continuare ad osservare lo sviluppo dei partenariati analizzati.

Se da un lato vi è un ampio consenso sulla potenziale utilità dei PPP e sulla necessità di promuovere gli stessi, dall'altro, emergono chiaramente le difficoltà, i conflitti e i fallimenti associati ai PPP.

Il Gruppo di esperti di alto livello, sulla base di una serie di casi di studio, ha sviluppato un insieme di linee-guida e ha identificato alcune tematiche, allo scopo di consentire agli attori pubblici e privati di trarre le proprie conclusioni in merito all'aiuto che la forma di partenariato pubblico-privato potrebbe comportare nei loro casi specifici.

Il Gruppo di esperti di alto livello raccomanda quanto segue:

- 3.1.1. I partner devono definire chiaramente i loro obiettivi strategici e i vantaggi che i cittadini potrebbero trarre dal progetto.
- 3.1.2. Il partenariato dovrebbe sfruttare al massimo l'esperienza e la competenza dei partner, apportando contributi complementari.

3.1.3. Il partenariato dovrebbe massimizzare l'accesso da parte del pubblico e prendere in considerazione gli aspetti legati alla conservazione e alla sostenibilità a lungo termine.

3.1.4. Ambiente finanziario: la legislazione volta a supportare il finanziamento del patrimonio culturale attraverso agevolazioni fiscali ai partner privati dovrebbe essere applicata in maniera più capillare ai progetti di digitalizzazione.

3.1.5. Diritti di proprietà intellettuale: i partenariati devono essere integrati nel contesto delle leggi che disciplinano i diritti d'autore.

3.1.6. Pubblico dominio: il contenuto analogico di pubblico dominio dovrebbe rimanere di pubblico dominio anche nell'ambiente digitale. Ove sia necessario applicare restrizioni di accesso e di utilizzo per l'utente al fine di rendere disponibile il contenuto digitale, tali restrizioni dovranno essere applicabili solo per un periodo di tempo limitato.

3.1.7. Esclusività: sono da evitare gli accordi a carattere esclusivo per la digitalizzazione e la distribuzione dei beni digitali delle istituzioni culturali. Laddove si rendesse necessario sottoscrivere accordi esclusivi per fornire un servizio di pubblico interesse, tali accordi di esclusiva dovranno essere limitati nel tempo, trasparenti e soggetti regolarmente a revisione.

3.1.8. Riutilizzo: le istituzioni culturali dovrebbero fare il possibile per rispettare i principi della Direttiva Europea 2003/98/CE in materia di riutilizzo dell'informazione pubblica .

3.1.9. *Governance*: i PPP, oltre ad essere trasparenti e attendibili, dovranno includere accordi di *governance* nell'ambito di un contratto formale sottoscritto dalle parti.

3.2 Sfide per il futuro: come promuovere correttamente i partenariati pubblico-privato

In Europa, i PPP non hanno preso piede come metodo comune e diffuso di digitalizzazione dei contenuti. Da una parte, è chiaro che i PPP sono essenziali per garantire la digitalizzazione e l'accessibilità online al patrimonio culturale. Per questo motivo, devono essere promossi e incoraggiati e l'investimento dei partner privati deve essere adeguatamente ricompensato. Dall'altra parte, occorre riuscire in questo intento rispettando pienamente, allo stesso tempo, i titolari dei diritti e, allo stesso tempo, garantendo il valore dei beni pubblici conservati dalle istruzioni culturali e potenziando l'accesso ai contenuti.

4. Informazione scientifica: accesso e conservazione

4.1 Risultati e raccomandazioni

4.1.1 Principi sull'informazione scientifica concordati dai rappresentanti degli editori, la comunità scientifica e le biblioteche.

Area di disaccordo

Il Gruppo di esperti di alto livello ha operato come un forum dove i ricercatori, gli enti finanziatori e gli editori scientifici si sono incontrati per esprimere i loro punti di vista con lo scopo di identificare soluzioni pratiche e condivise volte a migliorare l'accesso alle informazioni scientifiche. Il metodo adottato prevedeva innanzitutto l'identificazione delle aree di accordo e di disaccordo tra le parti. Le aree di accordo si riferiscono principalmente ai principi generali (e cioè il potenziamento della divulgazione e dell'accesso, la libertà dei ricercatori, un compenso equo per la pubblicazione), ai dati delle ricerche e alla conservazione. Uno dei principali punti di disaccordo, invece, concerne l'opzione del deposito obbligatorio degli articoli scientifici in archivi Open Access dopo un periodo di embargo. Un altro aspetto che ha registrato una certa divergenza di opinioni è la disponibilità delle pubblicazioni scientifiche, soprattutto in relazione al

costo di accesso alle pubblicazioni periodiche pregresse (le biblioteche optano per un prezzo che si abbassa con il passare del tempo).

4.1.2 Accesso e conservazione dei dati digitali delle ricerche

- I depositi digitali nei quali sono raccolti e gestiti i contenuti scientifici comprendono pubblicazioni ma, in misura crescente, anche dati primari e dati elaborati. Infatti, stanno aumentando i collegamenti tra le pubblicazioni e i dati. La possibilità di utilizzare e riutilizzare tali dati il più liberamente possibile è fondamentale ai fini dell'innovazione e del progresso scientifico.
- I principali attori del mondo della scienza, della scienza dell'informazione e della rappresentanza politica a livello nazionale e comunitario devono mettere a punto un generale quadro di riferimento che includa modelli di conservazione e di *funding/business* sostenibili. Lo scopo è quello di definire i ruoli e le responsabilità nella costruzione di un'infrastruttura informativa digitale europea che consenta l'accesso e il riutilizzo dei dati delle ricerche, ed assicuri anche la conservazione a lungo termine.
- La costruzione di un'infrastruttura adeguata richiede ingenti risorse in termini di impegno e di denaro. Considerando la crescente importanza della conservazione dei dati delle ricerche, le organizzazioni che finanziano le ricerche a livello nazionale ed europeo dovrebbero considerare di assegnare una parte più consistente dei loro budget alla conservazione dei dati delle ricerche.
- La Commissione Europea dovrebbe sviluppare ulteriormente le iniziative esistenti.

4.1.3 Esperimenti di Open Access: PEER (Publishing and the ecology of the european research)

Dalle discussioni in seno al Gruppo di esperti di alto livello è scaturito un esperimento condiviso in materia di test pratici volti a racco-

gliere prove dell'impatto dell'Open Access ritardato (il cosiddetto "periodo di embargo"). Il progetto PEER, finanziato all'interno del programma eContentplus, è una collaborazione attiva tra editori, depositi digitali e ricercatori. Ha lo scopo di monitorare gli effetti del deposito sistematico, su larga scala, dei manoscritti degli autori già sottoposti a *peer-review* (Green Open Access), sull'accessibilità per il lettore, sulla visibilità dell'autore e sulla vitalità della pubblicazione, nonché sulla più ampia ecologia della ricerca e della pubblicazione in Europa. Gli editori partecipanti contribuiscono al progetto con circa 300 pubblicazioni. Il progetto è attualmente in corso, ma si dovrà attendere il 2011 per vederne i risultati.

4.2 Sfide per il futuro

Il Gruppo di esperti di alto livello ha definito per gli anni a venire l'ordine del giorno di seguito descritto, che comprende una serie di argomenti da discutere e di raccomandazioni in materia di informazioni scientifiche in Europa:

Nuovi paradigmi dell'informazione scientifica:

- il percorso verso un accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche;
- le barriere legali e pratiche che ostacolano le iniziative di estrazione dei dati e i mezzi per superare tali barriere;
- gli esperimenti devono essere condotti utilizzando metodi diversi di revisione ed estrazione dei dati su tutto il testo degli articoli scientifici.

Condivisione dei dati:

- compenso adeguato per i ricercatori che condividono i propri dati;
- espletamento dei mandati di ricerca dei dati da parte delle organizzazioni di finanziamento della ricerca;
- gli esperimenti devono essere condotti con metodi alternativi di revisione e con l'estensione dei dati dell'intero testo degli articoli scientifici.

Conservazione digitale:

- deposito legale dell'informazione scientifica digitale nell'Unione Europea;
- responsabilità delle biblioteche nazionali e di ricerca in materia di conservazione dell'informazione scientifica nell'ambito del loro ruolo e dei loro compiti nell'era digitale, correlata alle esigenze di finanziamento;
- meccanismi per il finanziamento della conservazione digitale delle ricerche attuati dalle organizzazioni di finanziamento (supporto dell'infrastruttura di conservazione e di interventi una tantum);
- gli esperimenti devono essere condotti a livello comunitario, allo scopo di assicurare la qualità e l'affidabilità dei depositi e sviluppare una struttura per la revisione e la certificazione di tali depositi.

5. Europea, la biblioteca digitale europea

L'emergere e il proliferare delle biblioteche digitali è una caratteristica tipica del nuovo millennio. Le biblioteche digitali sono create dalle istituzioni culturali "tradizionali" e dai fornitori di contenuti che sviluppano le loro attività digitali, oppure da nuove organizzazioni che prima non operavano con i contenuti in formato analogico. Le dimensioni, le tipologie e le finalità di tali organizzazioni e delle biblioteche digitali sono anch'esse alquanto diverse: dimensioni globali, internazionali, nazionali o locali; strutture pubbliche, private o miste; finalità no profit di accessibilità online rispetto ad obiettivi essenzialmente commerciali. Nell'ambito di tale processo, le tecnologie digitali hanno una capacità senza precedenti di rimodellare le relazioni tra le organizzazioni stesse. I confini geografici sono superati, è possibile l'apertura e la connettività. Le differenze e i confini tra i diversi tipi di istituzioni culturali (per esempio tra le biblioteche, gli archivi e i musei) tendono a sparire. Il mercato svolge un ruolo essenziale nella modifica dell'economia della cultura digitale e le relazioni tra enti pubblici e imprese private assumono nuove forme.

Una visione a lungo termine della biblioteca digitale globale può essere utile per guidare questo processo: una rete internet che fornisca a tutti l'accesso alla conoscenza universale per contribuire all'istruzione, alla ricerca, all'apprendimento costante, alla creatività, all'innovazione e allo sviluppo sociale ed economico. Vi è la necessità di una politica pubblica che accompagni lo sviluppo delle biblioteche digitali e vi è anche la necessità di una biblioteca digitale posizionata a livello europeo:

Europeana. Europeana rappresenta il risultato più visibile dell'iniziativa sulle Biblioteche digitali e dovrebbe essere ulteriormente consolidata e sviluppata. Le istituzioni della UE, gli Stati membri e le parti in gioco dovrebbero tutti fornire pieno sostegno ad Europeana, in qualità di "campione europeo" nell'arena globale della cultura digitale. In questo modo, Europeana potrebbe trarre beneficio dall'utilizzo e dalla promozione delle raccomandazioni del Gruppo di esperti di alto livello.